

La democrazia degli Stati Uniti tra modello e limiti: nei giudizi di Paolo VI idee che parlano all'oggi

QUANDO PAOLO VI CHIEDEVA ALLA SOCIETÀ AMERICANA DI SAPER ASCOLTARE IL GRIDO DEI «POPOLI DELLA FAME»



GIOVANNI BORGOGNONE

Si apre oggi a Concesio il XVI Colloquio internazionale di studio dell'Istituto Paolo VI, dedicato alla questione della democrazia e Paolo VI. Pubblichiamo di seguito un estratto di una delle relazioni previste per oggi (programma e interventi su <https://www.istitutopaolovi.it/>).

Da giovane sacerdote, da funzionario del servizio diplomatico vaticano, da cardinale e infine da pontefice, Giovanni Battista Montini, nel corso della sua vita, si confrontò criticamente con il significato del modello democratico americano, un tema più che mai attuale. Vide certamente nella forma politica incarnata dagli Stati Uniti un riferimento positivo. Mai, tuttavia, un sistema da avallare integralmente. Di fronte alle derive autoritarie europee tra i due conflitti mondiali e, nel secondo dopoguerra, alla sfida comunista, Montini riconobbe l'importanza dell'equilibrio istituzionale e del pluralismo, di cui il sistema democratico americano costituiva chiaramente un caso esemplare. Il futuro papa Paolo VI era cresciuto in una famiglia di tradizione cattolico-democratica, in un'epoca nella quale la liberal-democrazia di matrice statunitense era ampiamente oggetto di discussione negli ambienti

cattolici riformatori. Nel contesto italiano dominato dal fascismo, inoltre, con lo Stato totalitario che tentava di assorbire le organizzazioni cattoliche, la società democratica d'oltreoceano apparve come

esempio di compatibilità tra religione e istituzioni libere. Analogamente, con l'avvio della Guerra fredda, Montini riconobbe negli Stati Uniti un baluardo in difesa della libertà e della dignità umana.

Nel contempo, però, egli non esitò a esprimere considerazioni critiche di fronte ai tratti materialistici e consumistici della democrazia americana e al rischio di una politica globale imperialistica. Tali timori trovarono espressione, come è noto, nell'enciclica *Populorum progressio* (1967), nella quale Paolo VI segnalò la necessità che i «popoli dell'opulenza» ascoltassero il «grido d'angoscia» dei «popoli della fame», in modo da favorire la «giustizia sociale tra le nazioni». Egli denunciò gli squilibri crescenti dovuti al colonialismo. Avvertì, per un verso, che la soluzione non poteva provenire da

«messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni» e «scivolamenti verso le ideologie totalitarie» (intese dunque come religioni secolari). Per altro verso, si esprime criticamente anche nei confronti del «capitalismo liberale», quale sistema basato sulla «concorrenza come legge suprema dell'economia» e sulla proprietà privata «come un diritto assoluto, senza limiti né obblighi sociali corrispondenti». Riprese, in quest'ottica, la

condanna dell'«imperialismo internazionale del denaro» già pronunciata da Pio XI (Paolo VI, *Populorum progressio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1967; S. Prodi, *Il cattolicesimo democratico*, Bologna, Il Mulino, 2005; A. Melloni, *Paolo VI. Il Papa del moderno*, Milano, Mondadori, 2009).

In breve, Paolo VI non demonizzò certo la modernità americana. Ne auspicò – in una fase, peraltro, di evoluzione progressista del cattolicesimo statunitense – una versione attenta alle questioni di giustizia sociale, pienamente compatibile con quella promossa dal liberalismo del New Deal rooseveltiano. Nel contempo, tuttavia, il Papa esprime preoccupazione di fronte al pericolo rappresentato da modelli socio-economici che alimentavano un individualismo esasperato e di fronte a politiche che favorivano forme di neocolonialismo. Rilevò il valore della democrazia americana quale strumento di tutela della libertà della persona, di fronte all'alternativa totalitaria del controllo di ogni spazio sociale, ma non prospettò mai un'universalizzazione acritica di quel modello X. (Toscani, a cura di, *Paolo VI. Una biografia*, Brescia, Istituto Paolo VI, Roma, Edizioni Studium, 2014; P. Chenaux, *Paolo VI. Una biografia politica*, Roma, Carocci, 2015; F. De Giorgi, *Paolo VI. Il Papa del Moderno*, Brescia, Morcelliana, 2018; A. Riccardi, *Paolo VI. Sfide della storia e governo della Chiesa*, Milano, Jaca Book, 2018).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035